

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 30 giugno 2019

Numero 26 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Partito popolare,
centenario a Bologna

a pagina 3

San Disma, la chiesa
del buon ladrone

a pagina 4

Nella nostra regione
crescono i minori soli

la traccia e il segno

Se l'educazione è liberante

Tramite le letture di oggi vorrei cogliere una suggestione dalla Lettera ai Galati, in cui si parla del fatto che Gesù ci ha «liberati per la libertà». Ogni cammino educativo mira ad accompagnare la persona che cresce nella conquista della propria libertà, intesa sia come pieno esercizio della propria capacità di intendere e di volere (intelligenza critica e volontà responsabile), ma anche e soprattutto come «libertà per», una libertà cioè orientata al dono perché fondata sulla capacità di amare. La formazione di tale capacità è il frutto più importante di una buona educazione, di contro a quanti invece insistono più sugli elementi di auto-realizzazione, finalizzati al successo umano e sociale, magari nutriti dall'attitudine a «non farsi mettere i piedi in testa» da nessuno. Tra gli elementi che contribuiscono oggi all'emergenza educativa in cui viviamo vi è proprio questa tendenza compulsiva a un'educazione alla «performatività», intesa come condizione del successo sociale. Forse è proprio tale tendenza a costituire, pedagogicamente parlando, il più pericoloso «desiderio della carne» di cui parla san Paolo e, rispetto al quale, l'antidoto educativo sta proprio nel precetto biblico: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Non è sbagliato un legittimo amore di sé che si traduca anche in oneste aspirazioni e sogni da realizzare, ma esso troverà sempre il suo limite non solo nel rispetto della libertà altrui, bensì in un profondo ed interiore radicato amore per il prossimo, compresi coloro che incontreremo lungo il cammino dei nostri progetti e dei nostri sogni.

Andrea Porcarelli

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto nella chiesa di San Benedetto una veglia in memoria di coloro che hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, insieme a Caritas diocesana e Ufficio Migrantes

DI TOMMASO OPOCHER *

Una grembia chiesa di San Benedetto ha accolto la veglia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi in memoria di coloro che hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa, organizzata venerdì 21 giugno dalla Comunità di Sant'Egidio, insieme a Caritas diocesana e Ufficio Migrantes. Trentottomila vittime dei viaggi in mare e via terra verso l'Europa, dal 1990 ad oggi. Nell'ultimo anno, da giugno 2018 ad oggi, le vittime sono state 2389, mentre nel primo semestre del 2019 sono già 904 i morti in mare, con un aumento delle donne e dei bambini che hanno perso la vita in traversate sempre più pericolose. A fronte di una diminuzione degli sbarchi, è cresciuta la percentuale di morti e dispersi: se nel 2017, considerando solo il Mediterraneo centrale, il tasso di mortalità di chi intraprendeva un «viaggio della speranza» era di uno su 38, nel 2018 è stato di uno su 14. «Non ci possiamo abituare a questi numeri, che sono nomi, persone, storie - ha detto monsignor Zuppi -. C'è urgenza di attivare le vie sicure dei corridoi umanitari e di coinvolgere l'Europa su questo progetto. Le tragedie del mare continuano». Nella sua omelia l'arcivescovo ha sottolineato: «Non accettiamo che i sentimenti e le scelte di aiuto al prossimo siano sospettati. Se ci sono complicità si denunciano queste, non i sentimenti, altrimenti diventa sospetto l'amore. La vita si salva sempre e si salva prima, non dopo; si salva comunque perché altrimenti si perde; si protegge per tutti, altrimenti si accetta la stessa logica che la uccide nel grembo materno oppure la spegne solo perché fragile. Se accettiamo che qualcuno sia sommerso, la debolezza



Un momento della veglia di preghiera «Morie di speranza»

Morire di speranza, la tragedia nel mare

diventa un pericolo per tutti». È stato poi ricordato il Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: «Una società che non è più capace di prendersi cura di chi è vulnerabile diventa disumana [...] L'atteggiamento nei confronti [dei migranti] rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione». Momento toccante è stata la memoria dei nomi e delle storie di coloro che hanno perso la vita nei viaggi della speranza: Mohammad Nur, Ahmad, Nacer, Yousef, Souhail, Ousama, Mohammad, le piccole Sakina e Ziba, Aziz di 15 anni, Alaim, il piccolo

Mulela di 11 anni... e tanti altri, chi annegato in mare, chi travolto dal camion a cui era aggrappato, chi nel deserto. Per ciascuno di loro è stata accesa una candela: i loro nomi sono stati strappati dall'anonimato e fanno parte ora di una memoria condivisa. «Non si tratta solo di migranti - ha concluso l'arcivescovo - ma del nostro prossimo. Così c'è speranza, che fa vivere e non morire. Bisogna vivere di speranza! Chi muore di speranza ce la affida perché non si perda più. Se si muore di speranza vuol dire che anche noi non ne abbiamo più. Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone, della nostra fede nel Signore che vuole che nessuno vada perduto. I loro nomi ci aiutano a sollevare tanti sommersi perché siano salvati e anche noi ci salviamo».

* Comunità di Sant'Egidio

L'ora della pietà e del silenzio

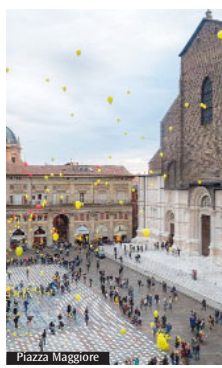
Un atto di pietà. Necessario. Per vite stroncate nel più orribile dei modi, durante la disperata ricerca di un futuro migliore. Annegati. Sapevano il rischio che avrebbero corso, ma la disperazione è stata più forte. Pietà. Cercare la presenza di Dio nei fatti della vita, anche nelle tragedie. Aprire con fiducia il cuore alla sua volontà, anche quando appare incomprensibile e perfino assurda. E anche riprendere e proseguire quel grido e quell'invocazione verso il cielo che è iniziato in mezzo al mare e che i flutti solo apparentemente hanno soffocato. C'è un tempo per la politica, c'è un tempo per le discussioni, c'è un tempo perfino per dividersi, con tutta la passione del caso, anche frontalmente, come accade sempre più spesso. Ma per non rimanere travolti da una politica a ritmo di social, è necessario il tempo della pietà, del silenzio, della preghiera. Guardare al cielo ci aiuta anche a non riporre una fiducia messianica in nessun modello sociale o politico. La passione per il bene comune, per la giustizia sociale, per la solidarietà, per il rispetto dei valori fondanti una civiltà non può essere ridotta a slogan. Nessuna azione puramente umana potrà mai fare di questo mondo un paradiso. Pietà è il coraggio del silenzio, non del vuoto; il silenzio in cui Dio parla. Solo una piccolissima parte dei migranti sono profughi o richiedenti asilo. Ma nessuno di quelli che parte, parte volentieri. Ne conosco tanti che fanno ormai strutturalmente parte del nostro tessuto sociale e amano la nostra città e i nostri paesi. Tra tanti profughi che lasciano dietro le spalle e che incontrano nelle nostre terre, sono loro stessi per primi, che ci chiedono e perfino ci insegnano a guardare il cielo per trovare la strada.

Andrea Cianiato, direttore Ufficio diocesano Migrantes

Conferenza episcopale Emilia Romagna: «Vicinanza e solidarietà al vescovo Cavina»

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna esprime vicinanza e solidarietà al monsignor Francesco Cavina a seguito delle sue dimissioni da vescovo di Carpi. I vescovi, riuniti in questi giorni a Marola, nell'Appennino reggiano, per gli annuali esercizi spirituali, ricordano nella preghiera quanto monsignor Cavina ha fatto, rivolgendogli un ringraziamento per l'impegno profuso nei sette anni di ministero nella diocesi di Carpi. I vescovi sono profondamente colpiti dalle parole espresse da monsignor Cavina, che nel messaggio ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli della diocesi spiega la personale sofferenza per i recenti fatti di cronaca che lo hanno coinvolto sottolineando che «la gogna mediatica a cui sono stato sottoposto non si è interrotta» e che «queste vicende mi hanno portato, dopo aver molto pregato

e chiesto consiglio a persone sagge ed autorevoli, a maturare una sofferta decisione». I vescovi della Ceer ricordano l'intensa opera pastorale svolta da monsignor Cavina nella sua comunità, l'impegno per la ricostruzione post-terremoto e la riapertura della Cattedrale, la particolare sollecitudine dimostrata anche in occasione delle visite di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco. Dinanzi alla decisione di monsignor Cavina, la Conferenza episcopale emiliano-romagnola si stringe attorno a lui nella certezza che il suo servizio alla Chiesa continuerà ad offrire buoni frutti. Nella preghiera i vescovi rivolgono altresì un pensiero di vicinanza e di accompagnamento a monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola, nominato da papa Francesco amministratore apostolico della diocesi di Carpi.



Piazza Maggiore

l'intervento. Incontro in piazza

Prologo: il tempio si spalancò e un fiume di fedeli uscì dalla città. Nel giorno del Corpo di Dio. Cominciamo dall'epilogo. Zuppi mercoledì sarà al «Cinema in Piazza» a presentare «Un uomo di parola» di Wenders. Il Vaticano ha scelto il grande regista tedesco degli angeli modesti, «Il cielo sopra Berlino». Il documentario su papa Bergoglio è figlio della stessa poetica de «Il sale della terra», che Wenders dedicò a Julianus Ribeiro Salgado, fotografo brasiliano eroe della difesa del clima. Lotta, missione, tipiche del Papa venuto dalla fine del mondo. Etica portata da Zuppi nei suoi incontri per il Vangelo nella città, ruoli e anime urbane da salvare da disumanizzazione e inadeguatezza.

Una notte di mezza estate. Cominciamo dall'epilogo. Zuppi mercoledì sarà al «Cinema in Piazza» a presentare «Un uomo di parola» di Wenders. Il Vaticano ha scelto il grande regista tedesco degli angeli modesti, «Il cielo sopra Berlino». Il documentario su papa Bergoglio è figlio della stessa poetica de «Il sale della terra», che Wenders dedicò a Julianus Ribeiro Salgado, fotografo brasiliano eroe della difesa del clima. Lotta, missione, tipiche del Papa venuto dalla fine del mondo. Etica portata da Zuppi nei suoi incontri per il Vangelo nella città, ruoli e anime urbane da salvare da disumanizzazione e inadeguatezza.

Diventa così un sorriso a occhi sgranati quel che è successo il 20 maggio. Nel giorno del Corpo di Cristo l'arcivescovo ha presieduto la Messa serale in San Petronio. Quando le porte della chiesa si sono spalancate, la folla di fedeli ha trovato Piazza Maggiore piena di gente. Era lì per «Roma» di Alfonso Cuarón. Il film, premio Oscar, bianco e nero, attori non professionisti, miseria e ricchezza a Città del Messico stava per cominciare. Tutto si è fermato mentre passava la proiezione. Nessuno aspettava nessuno. Due Bologna si sono incrociati, salutate, baciati. «Miracolo a Milano», settant'anni dopo, oltre molti oceani.

Marco Marozzi

Un convegno ha celebrato il centenario del congresso fondativo del Partito popolare

Lo storico Pombeni: «Il 18 gennaio 1919 si pubblica l'appello del Partito popolare italiano: un programma politico molto avanzato. Grande successo nel 1919: 20 comitati provinciali e 850 sezioni che l'anno dopo diventarono 3.137»

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento di Paolo Pombeni, professore emerito al Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, tenuto lo scorso 10 giugno nel foyer «Gioacchino Rossini» del Teatro comunale di Bologna, in occasione dei cent'anni dalla fondazione del Partito popolare italiano.

DI PAOLO POMBENI

Il Partito popolare italiano è un capitolo di una storia lunga della presenza pubblica dei cattolici italiani, una presenza che si intreccia con quella della gerarchia ecclesiastica e del Pontificato, tre realtà che non possono essere ridotte a una cosa sola, anche se questo è stato il tentativo costante sino a tempi molto recenti. Si trattò del primo tentativo, riuscito a metà, di scindere questa triade. Nella prima fase della nostra storia nazionale tutto era stato unito e i cattolici italiani avevano ritenuto di doversi organizzare per sostenere le ragioni del Papato, anche se il «Non expedit» fu sempre più un atto formale-simbolico che sostanziale. Con l'arrivo al soglio di Pietro di Benedetto XV, il cardinale segretario di Stato Pietro Gasparri autorizzò, con qualche cautela,



Il tavolo dei relatori al convegno

«E i «liberi e forti» allora risposero»

«un partito fra cattolici» purché non fosse coinvolta la Santa Sede. Il 18 gennaio 1919 si pubblica l'appello del Partito popolare italiano «a tutti gli uomini liberi e forti»: un programma tutto politico, molto avanzato (compreso voto alle donne e elettività del Senato) con solo all'ottavo punto la «libertà per la Chiesa». Grande successo nel 1919 con 20 comitati provinciali e 850 sezioni che un anno dopo diventarono 3.137. Il Congresso di Bologna 14 giugno 1919 con lo scontro con Gemelli e Olgiati. Bisogna uscire dall'orizzonte acconfezionale: ispirazione

aperta alla concezione cristiana. Nel Congresso Gemelli accusa i popolari di aver messo «Cristo in soffitta». La risposta di Sturzo: «Oggi era maturo un atto che, senza costituire una ribellione, fosse invece l'affermazione nel campo politico della conquista della propria personalità, e potesse chiamare a raccolta quanti, senza nulla attenuare delle proprie convinzioni religiose da un lato, e senza menomazioni esterne nell'esercizio della vita politica e civile dall'altro, potessero convenire in un programma e in un pensiero politico, non di semplice difesa, ma di

costruzione, non solo negativo, ma positivo, non religioso, ma sociale». Però la posizione Gemelli-Olgiati è la premessa di quel che arriverà con Pio XI. Il populismo nel quadro di una partecipazione all'evoluzione storica del sistema politico: per questo un partito che ha grande successo (100 deputati eletti) e un membro costante dei Governi. Al tempo stesso una spina nel fianco del sistema liberale, perché introduce il «partito» nel sistema costituzionale: non lo accetteranno né Orlando (fine del Governo di gabinetto), né Giolitti, disposto a giocare il fascismo

convegno

L'impegno dei cattolici

L'intenzione degli organizzatori, l'associazione «Bologna al Centro» e l'Ucid («Unione cristiana imprenditori dirigenti») nel promuovere il convegno «Il Partito Popolare a Bologna: 100 anni dopo», era di «fare memoria e celebrare il primo Congresso fondativo del Partito Popolare Italiano che si svolse al Teatro comunale di Bologna dal 14 al 16 di giugno 1919» e in particolare di «porre in evidenza il ruolo avuto, non solo in quella circostanza, da Bologna in ordine all'impegno dei cattolici nella vita politica». Il convegno si è tenuto il 10 giugno scorso nel Foyer Rossini dello stesso Teatro Comunale, affollatissimo nonostante l'ora e il caldo. Hanno risposto all'invito numerosi illustri relatori: l'arcivescovo Matteo Zuppi, Gian Luca Galletti, presidente Ucid Emilia Romagna, che ha coordinato i lavori, Virginio Merola, sindaco di Bologna, il senatore Pier Ferdinando Casini e gli storici Paolo Pombeni e Roberto Balzani, entrambi docenti all'Università di Bologna. È sicuramente l'intento di chi ha organizzato è stato raggiunto: il dibattito sul passato dell'impegno dei cattolici in politica si è infatti rapidamente spostato sul presente, con l'invito a una ripresa di iniziativa che, come quella di don Sturzo, renda i valori cristiani proponibili a tutti e fondamento di un'azione finalizzata davvero al bene del comune. Impegno che può avere come punto di partenza e di forza proprio Bologna, che fu all'origine di quel Partito popolare che rivolgeva il suo appello non ai soli credenti, ma a tutti i «liberi e forti». (C.U.)

per bloccare la forza del Partito popolare italiano. Cambia il quadro col nuovo papato di Pio XI – nome non scelto a caso – e con l'affermarsi del fascismo, con cui pure inizialmente nel Partito popolare si è disposti ad una collaborazione.

Fra 1923 e '24 rottura con l'ala clericofascista: torna il mito del clerico-moderatismo, si collabora con chi può garantire una posizione privilegiata agli interessi «cattolici» (della gerarchia e del papato?).

Il cardinale Pietro Gasparri cambia idea: dopo un incontro con Mussolini a casa Santucci il 19 gennaio 1923 trova Mussolini «un uomo di prim'ordine» e soprattutto capisce che il fascismo è disponibile a dare alla religione cattolica quella posizione formale di religione nazionale che è il sogno della restaurazione cattolica.

Siamo nel clima della «nuova cristianità» che ha in mente papa Ratti, che in fondo è la stessa promessa da Gemelli col suo medievalismo. Si legge così la crisi della modernità, a fronte anche della sfida del modernismo. In questo clima per il Partito popolare di Sturzo non c'è più posto: a collaborare con lo «stato» basta la Ac sotto la stretta guida delle gerarchie.

Balzani: «Don Sturzo, una presenza nel dibattito per cambiare lo Stato»

Fra i partecipanti al Convegno per i cent'anni dalla fondazione del Partito popolare italiano è intervenuto anche Roberto Balzani del Dipartimento di storia, culture e civiltà. «Il clima del 1919 è difficile da restituire: si comincia con un'attesa spasmodica di novità, in tutto il Paese – ha commentato – 1,2 milioni di uomini sotto le armi – smobilitati poco a poco – con estrema lentezza, sperano in un rapido miglioramento delle proprie condizioni». In questo contesto si inserisce l'opera del sacerdote calatino Luigi Sturzo. «Egli entrò nel dibattito sulla trasformazione dello Stato, avendo dato per scontate la nazione e la laicità dell'agire politico. Quando si aprì il Congresso del Partito popolare italiano, il 14 giugno nel Teatro comunale, l'aria a Bologna pare cupa – fa notare Balzani –. Sentiamo Stefano Jacini: c'era uno sciopero «onde in quei giorni si accelerava il ritmo rivoluzionario della vita pubblica italiana. Negli alberghi semicivili, i congressisti duravano fatica a procurarsi vitto e alloggio. Le vie erano percorse da cortei di cittadini sventolanti la

bandiera rossa. Nel grigiore degli ambulacri del teatro, uomini delle varie tendenze si cercavano, si proiettavano a vicenda, alcuno fra noi ebbe un certo momento la sensazione che la miscela, anziché amalgamarsi, potesse all'improvviso esplodere: ma la fede chiaroveggente del capo e l'entusiasmo della massa dei più umili gregari ottenne ciò che sembrava folia speranza». Dal 5 all'8 ottobre si tiene nel Teatro comunale di Bologna il XVI Congresso nazionale del Partito socialista, che il 10%, il resto ai socialisti. Forse una vittoria troppo grande, quella politica dei socialisti. È l'inizio di un processo rivoluzionario, come in Russia? – si domanda Balzani – Dà la possibilità di un municipalismo più spinto e integrale? Essa sarebbe apparsa addirittura «pericolosa» un anno più tardi, all'appuntamento con le amministrative e dopo la «calda estate» delle lotte agrarie che comportarono ben dieci mesi di lotte. In Italia, Nitti. Inflazione, svalutazione. Scioperi. Fiume. L'Italia vittoriosa – conclude Balzani – a distanza di appena un anno dal 4 novembre 1918, sembra senza prospettive.

spighe di grano. La violenza è accettata come mezzo di lotta politica: si deve «spingere il proletariato alla conquista violenta del potere politico ed economico», che dovrà essere affidato interamente ai Consigli degli operai e dei contadini». I moderati bolognesi appaiono morti nell'autunno 1919: 13% in città, contro il 13.8% del Partito popolare portando «Il Resto del Carlino» a parlare di «fine ingloriosa del partito moderato a Bologna». «I democratici-radicali, rifluiti nelle liste combattentistiche, presero il 10%, il resto ai socialisti. Forse una vittoria troppo grande, quella politica dei socialisti. È l'inizio di un processo rivoluzionario, come in Russia? – si domanda Balzani – Dà la possibilità di un municipalismo più spinto e integrale? Essa sarebbe apparsa addirittura «pericolosa» un anno più tardi, all'appuntamento con le amministrative e dopo la «calda estate» delle lotte agrarie che comportarono ben dieci mesi di lotte. In Italia, Nitti. Inflazione, svalutazione. Scioperi. Fiume. L'Italia vittoriosa – conclude Balzani – a distanza di appena un anno dal 4 novembre 1918, sembra senza prospettive.



Alla ricerca dei valori delle origini

«L'appello di don Sturzo ai «liberi e forti» (che anticipò la nascita del Ppi, ndr) è attualissimo – ha detto, in apertura al Convegno «Il Partito popolare a Bologna: 100 anni dopo», Gianluca Galletti, presidente regionale Ucid –. Sturzo infatti fa un appello a cattolici e laici insieme sui punti programmatici di grande attualità: sussidiarietà, riforma della giustizia, sburocratizzazione, autonomia di Comuni e Regione. Non chiede di sottoscrivere un contratto, ma di partecipare con responsabilità a un grande progetto per il Paese: credo che questo sia il metodo nuovo e giusto per ricominciare a fare politica». «Bologna è un laboratorio in cui si trovano trasformate le più grandi idee: quelle che hanno percorso il secolo scorso e quindi ci sono affidate in un'eredità che non è solo operazione di recupero, ma un affrontare con consapevolezza e determinazione le sfide dell'oggi». Così l'arcivescovo Matteo

Zuppi ha introdotto il suo intervento. Ricordando l'appello di don Sturzo «Ai liberi e forti», da cui nacque il Ppi, l'arcivescovo ha detto: «C'è una cosa che mi ha molto colpito: non è un appello solo all'interno del mondo cattolico, ma a chiunque volesse collaborare a realizzare i suoi principi: è un superamento di appartenenze. Dal fatto che la Grane Guerra era stata la «tragedia dei nazionalismi» Sturzo conclude per l'importanza della «Società delle Nazioni» che hanno interesse a lavorare insieme. Per questo fu accusato dai fascisti di interpretare timidamente gli interessi nazionali. Credo, al contrario, che fare gli interessi nazionali sia difendere, far crescere, potenziare tutto ciò che permette alle Nazioni di vivere insieme». «Credo – ha concluso Zuppi – che qui nessuno voglia essere custode del passato, oggi le sfide sono sul futuro e l'intuizione, il coraggio la determinazione, la laicità di Sturzo hanno ancora molto da dire ai



Nella foto a sinistra don Luigi Sturzo; qui sopra, don Sturzo con Filippo Meda, il primo cattolico a diventare ministro del Regno d'Italia

cattolici. L'unità politica dei cattolici è ormai tramontata: ma l'impegno dei cattolici di portare tutta la forza, la passione la cultura, i valori, i principi loro propri credo sia qualcosa davvero di importante a cui essi non possono sottrarsi». «L'unità dei cattolici – ha aggiunto il senatore Pierferdinando Casini – è un tema che riguarda il passato. A 100 anni dalla fondazione del Ppi c'è ancora bisogno però di valori come quelli del Partito popolare e soprattutto di partiti, perché oggi essi non esistono più e vi sono solo avventure personali. Dalla meditazione di oggi emerge un'esigenza vera: tornare alla politica, a quella politica che ci hanno insegnato le grandi tradizioni italiane, che in questi ultimi anni sono state purtroppo dimenticate. Una politica come quella di oggi – ha concluso – è una rincorsa sfrenata verso la demagogia, il pressapochismo, il populismo e non serve a risolvere i problemi della gente». (P.Z.)

Estate ragazzi a Gabbiano

Lunedì 10 giugno alle 8.30 la montagna si è svegliata con l'«Allora?!» di Gianfranco. A Gabbiano infatti 40 animatori volontari hanno iniziato la produzione di dolci nella «fabbrica di cioccolato», mentre aspettano i bambini, che sono circa 60, per divertirsi insieme. Verso le 9.30, dopo la colazione, si dà il via alla giornata con le attività organizzate che impegnano i ragazzi fino all'ora di pranzo. I bambini, divisi in 4 squadre, hanno diverse responsabilità: chi apparecchia, chi sparcchia, chi serve ai tavoli e chi legge la preghiera del giorno. Per evitare sprechi si usano i piatti di ceramica e i bicchieri di plastica dura. Finito il pranzo, i bambini hanno tempo libero fino alle 14.30 e il pomeriggio continua con altre attività. La giornata termina con una merenda gustosa e con le impressioni e i pensieri dei bambini sul tempo trascorso insieme. L'estate ragazzi durerà quattro settimane. Detto questo, Willy Wonka vi aspetta per una gita entusiasmante nella sua fabbrica, ma solamente se avete con voi il «biglietto d'oro».

Martina, Lidia, Lisa, Giulia, Pietro, Elia

È stata consacrata lo scorso 22 giugno la chiesa dedicata a san Disma, nella frazione della Pulce di San Lazzaro di Savena

Don Elio, un pastore buono

«Ecco chi era don Elio: un pastore buono». Così, con un'espressione breve ma molto significativa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha definito don Elio Ferdinandi, scomparso alla bella età di 94 anni e da 70 (dal 1949) parroco a Piano di Setta, dove monsignor Zuppi ha celebrato le esequie. «Capiamo la Chiesa, piccola e grande sempre, in questa sua casa che ha servito per settanta anni – ha ricordato l'arcivescovo – solo uno in meno della sua ordinazione sacerdotale. Era uno dei preti più vecchi della nostra diocesi ma certamente quello che è rimasto più tempo nella stessa parrocchia. Non si è annoiato e non ha annoiato! Ha sempre incontrato tutti, certamente non faceva distinzioni. E tutti aiutava, come poteva, forse qualche volta più che poteva. E la luce l'ha portata per tutti, perché tutti erano «suoi». Il tratto principale che resterà a lui, il senso della sua beatitudine, è proprio la fedeltà. Ha costruito la sua casa sulla roccia, ha edificato questa comunità su Gesù con tanto cuore e ne è stato fedele». Monsignor Zuppi si è poi rivolto ai tanti parrochiani presenti al funerale ricordando che don Elio «ha con-

essenzialità e umanità messo in pratica la Parola, vivendola con voi, pensandosi con voi. I tanti venti e le tempeste che pure si sono abbattute su ciascuno e sulla comunità sono stati sconfitti dalla presenza rassicurante di Gesù. Non sono mancati momenti di grande povertà per lui e per voi, davvero difficili. Gesù non evita le tempeste, non può, perché non è un dispensatore di benessere che ci deve evitare il confronto con la forza del male. Gesù ci dona il suo bene, la roccia, la forza capace di resistere alla forza dei fiumi e dei venti. Non prevarranno, lo sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io, vado e torno, conto perfino i capelli del vostro capo». «Ecco – ha concluso – don Elio, oggi il presente al Pastore carico di anni, diremmo sazio di giorni, con il tanto bene che hai lasciato e che è l'unica cosa che resta con chi parte e con chi resta. Lo hai fatto perché sei stato fedele al tuo Pastore che hai indicato e servito e che oggi ti conduce con affetto nella pienezza della vita, quella vita che nei sacramenti hai pregustato e fatto pregustare». (C.U.)

A fianco, una bella immagine di don Elio Ferdinandi il giorno del suo 90° compleanno

Scomparso il parroco di Pian di Setta

È deceduto nella serata di domenica 23 giugno all'Ospedale Maggiore di Bologna, don Elio Ferdinandi, di anni 94. Nato a Guardate (Terni) il 24 luglio 1924, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal cardinale arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca nella Cattedrale di San Pietro il 27 giugno 1948.

Fu Vicario parrocchiale a San Martino di Casalecchio di Reno dal 1948 al 1949. Alla fine del 1949 venne nominato parroco a Santa Giustina di Piano di Setta, incarico che ha ricoperto fino al momento della morte. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 27 giugno nella chiesa parrocchiale di Piano di Setta. La salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero della Certosa di Bologna.



Una chiesa per il Buon ladrone

DI MARCO PEDERZOLI

Il buon ladrone. Il primo e unico Santo, così si ama dire, canonizzato direttamente da Gesù, che sulla croce gli promise: «Oggi sarai con me in Paradiso». A san Disma, questo il nome attribuito al ladrone dalla tradizione, è stata intitolata la chiesa sorta nel nuovo insediamento della Pulce di San Lazzaro di Savena, dipendente dall'antica parrocchia del Farneto e che risulta oggi molto decentrata rispetto alle necessità pastorali. Nella mattinata dello

L'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia, citando una lapide posta nella sua ex parrocchia romana di Santa Maria in Trastevere: «Da questa casa nessuno esce triste»

scorso sabato, 22 giugno, si è tenuto il solenne rito della dedizione della nuova chiesa presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Disma è il Santo che più di tutti è testimone della misericordia di Dio, essendo stato totalmente graziato dai suoi peccati solo per aver guardato con fiducia a Cristo crocifisso accanto a lui. Vicino alla chiesa, nuova fiammante, davanti alla quale si sta ultimando solo il piazzale che fungerà da sagrato, si trova il salone che ospitava le celebrazioni eucaristiche. Ora il medesimo spazio è stato riconvertito per ospitare le molteplici attività della parrocchia. «Ho seguito da vicino tutta la costruzione di questo edificio, aiutato dalla fondamentale presenza degli architetti e di tutti i parrochiani – commenta il parroco, don Paolo Dall'Olio junior –. È un traguardo che raggiungi insieme dopo essere stato pensato per la prima volta diverso tempo fa, quando al mio posto c'era monsignor Antonio Allori». Erano infatti i primi anni '90 quando il progetto originario venne pensato per raggiungere, dopo alcune variazioni e modifiche perdurate anche durante il ministero di don Marco Cristofori, lo stato attuale. «Sono quattro i giovani architetti che si sono cimentati nell'impresa, e ai quali abbiamo chiesto anche un occhio di riguardo per le particolarità del nostro territorio – spiega don

Dall'Olio –. Gli oggetti d'arredo che sono cardine per la liturgia e cioè il fonte battesimale, l'altare e l'ambone sono fatti di selenite che è un materiale particolarmente caratteristico del luogo. Ci troviamo infatti a due passi dal Parco dei gessi». Un materiale duro e resistente, che caratterizza tanti dei basamenti ai monumenti e alle torri del centro di Bologna e non solo. Un significato dunque anche teologico alla roccia che è Cristo, all'interno di questa sua nuova casa. «Come accennavo, la realizzazione di questa chiesa mi ha impegnato molto e in prima persona. La roccia dalla quale abbiamo ricavato il fonte battesimale – confida don Dall'Olio – l'ho casualmente trovata dietro casa in una delle biciclette che amo fare di tanto in tanto. Cinquantatré quintali di selenite, gentilmente donati dal proprietario del terreno sul quale l'ho trovata». Tante le persone che sabato 22 giugno hanno affollato la nuova chiesa, dove l'arcivescovo Matteo Zuppi ha proceduto alla consacrazione della mensa eucaristica attraverso l'asperazione con l'acqua benedetta, l'unzione con l'olio santo e la combustione dell'incenso. «Disma ha capito la cosa fondamentale: Gesù muore per amore, perché solo per amore non salva se stesso – ha detto monsignor Zuppi nell'omelia –. Oggi le porte di questa casa ci sono state aperte e siamo entrati insieme. Dio non chiude, non seleziona prima, non alza dogane per essere sicuro ed evitare imprevisti. Qui impariamo tutti ad amare, a tutte le età e in tutte le condizioni. Nessuno è così selettore o lontano da non poter godere del suo amore. Chiedo avenga anche qui quello che è scritto su una lapide che si trova nella basilica romana di Santa Maria in Trastevere: «Da questa casa nessuno esce triste»».

Galeazza Pepoli

Beato Baccilieri, domani la festa

Domani a Galeazza Pepoli sarà celebrata la festa annuale del Beato don Ferdinando Maria Baccilieri. La solenne concelebrazione eucaristica (ore 20.30) sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Quest'anno ricorre il 20° anniversario della beatificazione del Baccilieri, il 3 ottobre 1999. Questa festa porta a fare memoria di quanto operato dal Signore, tramite lui, nella parrocchia e nella Congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza, da lui fondata. La sua testimonianza esemplare è viva e attuale e il grande concorso di popolo conferma ogni anno quanto sia sentita e diffusa la devozione verso di lui. Oggi alle 21 «Canti danze musiche della tradizione ebraica» proposti dall'Orchestra del Baluardo e Ensemble vocale. Oggi e domani la Casa museo resterà aperta dalle 19.



«La Vigna di Rachele», una «tre giorni» di ritiro spirituale

Il percorso offerto accoglie partecipanti da tutta Italia ed è progettato per donne, uomini e coppie che portano il dolore emozionale e spirituale dell'esperienza dell'aborto volontario o terapeutico. Si svolge tra condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, celebrazione dei Sacramenti e funzione commemorativa

La prossima «tre giorni» di ritiro spirituale «per la guarigione post-aborto», organizzata dall'apostolato internazionale «La Vigna di Rachele» si terrà nella nostra città da venerdì 12 a domenica 14 luglio e sarà guidata da un'equipe che include persone che hanno fatto il proprio percorso per risanare l'esperienza dell'interruzione di gravidanza. Il percorso offerto, che gode dell'approvazione ecclesiastica, accoglie partecipanti da tutta Italia ed è progettato per donne, uomini e coppie che portano il dolore emozionale e spirituale dell'esperienza dell'aborto volontario o terapeutico. Il ritiro include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una Funzione commemorativa. La responsabile per l'Italia Monika Rodman Montanaro spiega: «Il weekend è guidato da un'equipe di componenti provenienti dalle varie regioni

che include un sacerdote, una psicologa e donne che hanno fatto il proprio percorso di guarigione interiore dopo aver vissuto la stessa esperienza. L'incontro è progettato per facilitare, in un ambiente emotivamente sicuro, l'espressione di emozioni collegate all'esperienza dell'aborto per continuare un percorso di recupero, riconciliazione e rinascita. Attraverso un insieme di esercizi creati per elaborare questo lutto, i partecipanti fanno esperienza dell'amore incondizionato di Dio». L'opera esprime concretamente la pastorale della misericordia che accompagna la proclamazione del Vangelo della Vita. È stato il cardinale Carlo Caffarra ad aver compreso subito l'importanza della «Vigna», avendole dato la sua benedizione e offerto la collaborazione del suo Ufficio della pastorale familiare. Anche l'attuale arcivescovo Matteo Zuppi, ha incoraggiato il continuo sviluppo dell'opera.



La Parola della domenica



Lungo la strada per Gerusalemme Cristo richiama i suoi discepoli

Seguire Gesù, una vocazione e un impegno «totale»

DI FABRIZIO MARCELLO

Il Vangelo di questa domenica costituisce una svolta determinante nel testo dell'Evangelista Luca: dopo aver predicato e operato nei pressi della Galilea, Gesù, con proposito fermo ed irrevocabile, inizia lentamente la salita verso la Città Santa, insieme ai suoi discepoli. L'espressione con la quale Luca descrive la «ferma decisione» di Gesù è molto particolare: egli «indurisce» il volto, si decide cioè una volta per tutte ad intraprendere un viaggio niente affatto leggero e fin da subito segnato dal rifiuto, come dimostra l'atteggiamento dei Samaritani. In questa occasione la solida determinazione di colui che patisce opposizione è fraintesa dai suoi, i quali leggono il volto determinato a

soportare come un volto inasprito dallo sdegno. Pensano all'ora d'intendere il suo volere quando invocano la punizione di Dio e la rimozione della contraddizione. È il meccanismo ricorrente dell'idolatria, la quale trasferisce e sostituisce la gloria di Dio che splende sul volto di Gesù con le nostre personali congetture e stati d'animo: qui il risentimento dinanzi al rifiuto e al disinteresse. Per fortuna il Signore si adira, si volta e rimprovera. Esiste sempre e ancora un altro non esplorato, un «altro villaggio» dove forse il Vangelo ha diritto di cittadinanza. «Per la strada» le cose non sono agevoli. Una scelta così ferma e diretta chiede a chi vuole seguirlo uno slancio nondimeno convinto, che ha da equipaggiarsi contro ogni genere di obiezione e incertezza interiore o esteriore. Su tre, almeno,

Gesù spende una parola. Per quanto si possa essere in principio autenticamente, ma ingenuamente – generosi e disponibili al punto di dire al Signore «ti seguirò ovunque tu vada!», si ha da sapere che cosa in noi non idolo, che è scavata una tana dentro alla quale siamo tentati di covare a scappare quando le cose si fanno minacciose o attorno si fa buio. Il Figlio dell'Uomo non ha invece «dove posare il capo» se non sulla croce; e quando, addormentatosi, lo posa, dona lo Spirito. L'esigenza sacrosanta di seppellire il padre è la seconda obiezione da parte di un uomo che conosce il dovere di onorare i propri genitori. Ma non è che forse, dietro al dovere di fedeltà, si nasconde un sottile ricatto? Non è che forse quell'uomo, allevato da un amore paterno che invade

e ha pretese, si sente costretto a sospendere la propria vita finché non sia il genitore, per l'ennesima volta, a decidere di farlo? Colpisce, nel terzo episodio, la risposta proverbiale di Gesù: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio». Quegli aveva chiesto di poter prima congedare i suoi parenti; ma porre un «prima» a Dio e all'annuncio del Regno è come avanzare con lo sguardo rivolto all'indietro: si fanno solchi irrimediabilmente storti. L'assoluto del Regno di Dio impegna in un distacco che spinge a posare lo sguardo davanti a sé, svincolandosi dagli ancoraggi del passato, per poter tagliare la terra con solchi dritti dinanzi a colui che manda innanzi a sé messaggeri per preparare un terreno accogliente e fertile alla semina della sua Parola.

Una presenza costante

Cefa è presente in Italia, Ecuador, Marocco, Tanzania, Tunisia, Mozambico, Kenya, Somalia, Etiopia, Libia, Guatemala. Il team è di 225 persone (171 nei Paesi in via di sviluppo, 15 in Italia, 39 sono personale espatriato), più 324 volontari (186 nella sede centrale).



«Employ», progetto Cefa di formazione agricola

Cefa onlus ha presentato il bilancio sociale Le «buone pratiche» partono dall'Etiopia

Sono oltre 220.000 le persone che hanno beneficiato dei 39 progetti attivi in 11 Paesi del mondo, Italia compresa, dell'ong Cefa. Tra questi ci sono anche i 47.900 agricoltori etiopi che, grazie al progetto «Employ» sono stati formati attraverso un sistema a cascata. Dapprima, sono stati istruiti i tecnici agricoli che, a loro volta, hanno educato i tecnici di villaggio che, a loro volta, hanno provveduto alla formazione degli agricoltori sulle tecniche agricole di base per migliorare quantità e qualità delle produzioni. Tecniche che, come raccontato nel bilancio sociale 2018 dell'onlus, sono già state messe in pratica con buoni risultati. «Nonostante 47 anni di esperienza, ancora una volta l'Africa ci sorprende – spiega il direttore Paolo Chesani in occasione della presentazione del bilancio – e ci fa capire che le persone non vogliono assistenza, ma chiedono strumenti. La formazione è fondamentale per costruirsi un futuro basato sulla dignità del

proprio lavoro». Formare partner e beneficiari dei progetti è fondamentale come ha spiegato anche il presidente di Cefa, Raoul Mosconi: «Educare significa fornire chiavi di lettura della storia, propria e altrui, in cui le persone e i popoli siano protagonisti dentro una visione ecologica integrale che tiene insieme gli uomini e il pianeta. Formare, siano essi contadini della Somalia o allevatori del Mozambico, vuol dire rendere le persone autonome e libere, abitanti di una società nuova, capace a sua volta di educare perché in essa prevale la libertà di ogni persona». Un anno impegnativo. Lo dicono i numeri del bilancio sociale 2018 di Cefa che ha raggiunto un volume di attività pari a quasi sei milioni di euro. «Numeri – sottolinea Chesani – che significano migliaia di persone in più che abbiamo conosciuto e sostenuto, con le quali abbiamo costruito un cambiamento con il comune obiettivo di lottare contro la povertà e la mancanza di diritti fondamentali». (F.G.S.)

Un premio e un motoraduno per la Berardi

Berardi Bulloneri, azienda leader nel settore dei fasteners ha ricevuto per la terza volta consecutiva il primo premio «Negotium Fucina 2019 Adaci costruttori di valori next generation», riconoscimento riservato alla Supply Chain. A coronamento del successo si è svolta in occasione del centenario della azienda la seconda edizione del «Memorial Francesco Berardi», dedicato al motoraduno della Brugola, con la partecipazione del Moto club della Futa La giornata, che ha portato numerosi centuari per un percorso lungo la Futa di 240 km, si è tradotta in un gesto di solidarietà a favore della Fondazione Ant.



Il motoraduno alla Berardi

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Maria Clede Garavini: risorsa e stimolo per le reti

istituzionali
Emilia Romagna terza
per numero di ragazzi
dopo Sicilia e Lombardia



Bambini rifugiati

Minori soli, presenze in aumento

il report. Quasi 800 arrivi nel 2018
In crescita anche i tutori volontari

Anziani e salute, quali prospettive?

«Nei confronti della longevità e dell'invecchiamento, occorre un cambio di paradigma. Dobbiamo considerare le esigenze della popolazione anziana un'opportunità per promuovere sviluppo economico e coesione sociale, rifuggendo da una visione che tende a confinarle in costi e problemi». Ha preso le mosse da questa considerazione dell'assessore al Welfare e alla Sanità Giuliano Barigazzi il seminario voluto dal Comune sulle «Prospettive per la salute della popolazione anziana», da cui far scaturire riflessioni. Allo scopo di «mettere in campo una strategia che sia di stimolo delle risorse presenti in città per cercare risposte ai bisogni degli anziani fragili. Nella convinzione che si stiano aprendo significative potenzialità di sviluppo economico legate alle necessità della terza età». E sulle nuove strategie adottabili è intervenuto il sociologo Ivo Colozzi, che si è concentrato sulle reti sociali. «Molte ricerche – ha osservato Colozzi – hanno dimostrato che vi è una connessione tra il non poter contare sul sostegno di una rete di legami sociali e il fare più

frequente ricorso alle strutture di pronto soccorso e ospedaliere pur senza malattie acute provate. La letteratura specialistica conferma un nesso tra presenza di reti e benessere individuale definito supporto sociale». Per assistenza «ci si riferisce ad un supporto che non dipende più dal semplice esserci della rete, ma da un'azione più o meno organizzata da essa attuata in funzione d'una richiesta di aiuto o di un bisogno percepito. Quando la rete è attiva, si parla di rete di supporto».



In un seminario si è alle reti primarie (parentali, familiari e di vicinato) e secondarie (basate su rapporti tra professionista e cliente), esistono quelle in quota al volontariato. «La costruzione d'un welfare di comunità – ha concluso Colozzi – richiede di favorire

l'attivazione delle reti di supporto e di superare l'idea dell'alternatività pubblico-privato a favore dell'intrecciamento delle reti di sostegno. I servizi territoriali cioè vanno pensati in funzione delle caratteristiche delle reti di aiuto informali per sussidiarle, evitando che collassino per il surplus di lavoro». (F.G.S.)

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Nel primo quadrimestre 2019, sono già 642 i minori stranieri non accompagnati arrivati in Emilia Romagna. Da notare che a fine 2016 erano 1081 e a fine 2018, 792. Al contempo, sono saliti a 370 gli aspiranti tutori volontari. Nel 2018 erano pervenute, in gran parte da Bologna, «solo» 151 domande. Senza variazioni di rilievo le segnalazioni arrivate all'ufficio del Garante: 166 nel 2018 contro le 161 del 2017. A scattare la fotografia della condizione dei minori non accompagnati accolti in regione è il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Maria Clede Garavini che, dopo aver sottolineato come i tutori volontari siano «una risorsa e uno stimolo per le reti istituzionali», lancia una nuova proposta sul loro impiego: estendere la loro azione a tutti i bambini e i ragazzi per i quali è stata aperta una posizione di tutela e quindi non solo quelli stranieri e soli. «In 2018 di lavoro positivo sia per l'impegno profuso come istituto di garanzia che per le collaborazioni instaurate – osserva Garavini –. Permangono comunque delle fragilità; le risorse economiche a disposizione e quelle riguardanti la gestione, la messa in rete e la comunicazione con l'intero sistema di tutela del minore». Tra i progetti per il 2019: consolidamento e ampliamento del sistema di tutela volontaria dei minori, diffusione della conoscenza delle strutture di accoglienza, creazione, «per onorare i trent'anni della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza», di una rete di ascolto per i minori, collaborazione col Corecom per un'indagine sul cyberbullismo e, grazie a un accordo con Anci, l'avvio di un osservatorio diffuso sulla povertà minorile.

Nonostante il numero dei minori stranieri non accompagnati sia in costante diminuzione, la regione rimane al terzo posto, dopo Sicilia e Lombardia, per le presenze. In particolare, i minori accolti sono in prevalenza maschi (il 93%) e per l'86% hanno tra i 16 e i 17 anni. I 15enni sono 66, gli under 14 46. Solo uno ha meno di sei anni. Il principale Paese di provenienza è l'Albania (44%), seguono Pakistan, Marocco, Gambia, Tunisia, Nigeria, Costa d'Avorio, Guinea, Egitto e Senegal. Per quanto riguarda le province di accoglienza: 307 sono a Bologna, 121 a Modena, 104 a Ravenna, 66 a Rimini, 47 a Forlì-Cesena, 43 a Piacenza, 38 a Parma, 37 a Reggio Emilia e 29 a Ferrara (dato fine 2018). Quanto ai tutori, il maggior numero di domande è arrivato da Bologna (55), seguono Parma (25), Modena e Rimini (17), Ferrara (12),

Ravenna e Reggio Emilia (8), Forlì-Cesena (6), Piacenza (3). Quasi tre tutori su dieci hanno più di 56 anni, il 15,2% ha tra i 25 e i 35 anni. «Siamo orgogliosi di loro – dice Garavini –. I tutori sono una grande risorsa. Rappresentano la solidarietà, le capacità e le competenze dei cittadini. Dobbiamo collaborare per farli diventare tutori di tutti i minori. Questo richiede un cambio di cultura dei servizi che deve passare dal portare avanti la tutela che arriva dalle istituzioni a quella che arriva direttamente dai cittadini». Le 166 segnalazioni al Garante si riferiscono a una presunta violazione o al rischio di una prossima violazione dei diritti e degli interessi, individuali e collettivi, dei minori. Per il 44% sono di tipo socio-assistenziale e il rapporto coi servizi sociali, per il 12,7% riguardano violenze e abusi. Da Bologna sono arrivate 72 segnalazioni.

#5buoneragioni

Una rete di supporto

C'è anche la onlus bolognese «Agevolando» nella rete #5buoneragioni per accogliere i bambini che vanno protetti: nata a sostegno del lavoro dell'Autorità Garante infanzia e adolescenza, Filomena Albano. Oltre all'onlus di via Scipione Dal Ferro, la rete consta anche di Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (Cismal), Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca), Coordinamento nazionale comunità per minori (Cncm), Progetto Famiglia, Sos

Villaggi dei Bambini. «Condividiamo le priorità individuate a partire dai livelli essenziali delle prestazioni per bambini e adolescenti – commentano i responsabili di #5buoneragioni –. Siamo convinti che l'Autorità garante debba garantire l'esigibilità dei diritti per i minorenni presenti a qualunque titolo sul territorio italiano, senza alcuna distinzione di provenienza, cultura, situazione personale e familiare. L'attenzione per i minorenni migranti rientra a pieno titolo nelle responsabilità dell'Autorità garante nazionale così come rientra in quelle dei garanti regionali». (F.G.S.)

Si è chiuso a Porretta il Festival nazionale dell'acqua

C'è una responsabilità in più nell'educare alla consapevolezza le nuove generazioni. La sobrietà aiuta la consapevolezza che curare l'ambiente significa curare l'uomo

Matteo Zuppi, arcivescovo

Numerosi gli incontri e dibattiti, accompagnati da mostre, concerti e persino da un concorso legato alla qualità delle sorgenti del territorio. L'intervento dell'arcivescovo sull'enciclica «Laudato si'»

Domenica 16 giugno si è conclusa a Porretta la V edizione del «Festival nazionale dell'acqua», realizzato tra il teatro Testoni e gli spazi degli stabilimenti termali, per la direzione artistica di Loretto Rafanelli. Quello dell'acqua è un tema da sempre caro al territorio dell'Alto Reno, non solo per la millenaria presenza delle sorgenti termali ma anche di quella del fiume Reno e di tanti torrenti che hanno permesso la vita

in montagna, azionando i mulini per macinare le castagne e, più recentemente, hanno favorito la produzione di energia elettrica. Numerosi incontri si sono susseguiti nei giorni del festival, accompagnati da mostre, concerti e persino un concorso legato alla qualità delle sorgenti del territorio. Le giornate si erano aperte mercoledì 12 con un incontro-dibattito che ha avuto per protagonista Romano Prodi: è stata l'occasione per una riflessione ed un confronto per fornire al tema una prospettiva più ampia, senza dimenticare proposte più locali. L'altra importante riflessione è stata condotta da Rafanelli e dal sindaco Giuseppe Nanni assieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, che è intervenuto nel pomeriggio del 14, sull'acqua come dono e sull'enciclica «Laudato si'». L'arcivescovo ha ricordato come questa enciclica sia «uno dei testi più

conosciuti, chiari lucidi, determinati e più ricchi a livello interazionale», come è accaduto due anni fa proprio a Bologna per il G7 dell'ambiente, quando la maggior parte dei ministri sono partiti proprio dalla «Laudato si'» per le loro riflessioni. «Per i credenti – ha proseguito – visto che l'acqua è un dono del Signore, c'è una responsabilità in più nell'educare alla consapevolezza le nuove generazioni. In molte aree del mondo la siccità significa fame e aumenta il rischio di guerre causate dal controllo delle risorse idriche». Inoltre l'arcivescovo ha citato, in riferimento anche alle risorse ambientali, quello che è ormai uno slogan di papa Bergoglio: meno è di più. Ricordando che «il costante cumulo di possibilità distrae il cuore e spesso impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Nella Lettera agli ebrei si parla del «sapere accontentare», che non significa rassegnarsi ma se mi so



accontentare saprà cercare di più e meglio, altrimenti non troverò mai ciò che cerco. La sobrietà aiuta la consapevolezza che curare l'ambiente significa curare l'uomo, perché senza acqua non c'è vita».

Saverio Gaggioli

Agenda culturale della settimana

Oggi alle 18, nella chiesa di Anola di Monte San Pietro (via Anola 57) Arianna Rinaldi, mezzosoprano; Alessandro Andriani, violoncello, e Sara Dieci, organo presentano musiche della scuola bolognese seicentesca. Giovedì 4 luglio, ore 21, nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi (via Zamboni 33) Marco Antonio Bazzocchi, Roberto Balzani e Andrea Bacchi dell'Alma Mater presentano il volume a cura di Andrea Bacchi e Maria Forlai «L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere» (Bologna University Press). Proseguono i concerti dei «Sei incontri musicali dell'Estate 2019» a «Zu. Art giardino delle Arti» (vicolo Malgrado 3/2). Nella rassegna «L'uomo alla conquista dello spazio. Nel 50° anniversario dello sbarco sulla luna» suonano gli studenti del Conservatorio, coordinati da Roberto Rossi, docente di Musica d'insieme jazz e Annarita Ghianda, docente di Violino. Si affianca la mostra «La luna del nostro giardino» a cura di Carmen Lorenzetti con opere di vincitori del Concorso Zuccherelli e allievi dell'Accademia di Belle Arti. Ingresso libero. Prossimo appuntamento 4 luglio ore 21 «Voyager 1 x Destinazione Giove, Saturno 1980». Saranno proposti brani del decennio 1979-1989 di Miles Davis, Sarah Vaughan, Joe Pass, Maria Victoria Neri, voice; Francesco Merli, guitar e Matteo Magnanera, basso.

«Kaleiduo»
a Voci e Organi
dell'Appennino

La XVI edizione di «Voci e organi dell'Appennino», rassegna internazionale di musica sacra nell'alta e media valle del Reno, una collaborazione fra Comuni, parrocchie, Associazioni culturali e di volontariato e Pro Loco, direzione artistica di Wladimir Matesic venerdì 5 luglio, alle 21, nell'Oratorio San Rocco, a Porretta Terme, presenta un concerto del Kaleiduo. Tito Ciccarese, flauto, e Gianni Fassetta, fisarmonica, eseguiranno musiche di Verdi, Mozart, Popp e Piazzolla. Il concerto sarà preceduto, alle 17.30, da una visita guidata alla chiesa di Santa Maria Maddalena e all'Oratorio. Alle 19 possibilità di cenare al ristorante «La Pace» di Porretta prenotando.



percussionista Trilok Gurtu insieme ad alcuni dei suoi più affezionati partner musicali. (C.S.)

Sono due gli appuntamenti che si terranno questa settimana nel cortile del Palazzo dell'Archiginnasio in occasione del Festival internazionale promosso da Inedita

Pianofortissimo, talenti
per serate da intenditori

Martedì David Irimescu sarà il protagonista del tradizionale concerto «in anteprima per la città» Giovedì invece sul palco saliranno i «veterani» Elisa Tomellini e Francesco Grillo



I pianisti Elisa Tomellini e Francesco Grillo

DI CHIARA SIRK

Prosegue nel Cortile dell'Archiginnasio il Festival internazionale «Pianofortissimo» che questa settimana presenta due appuntamenti (inizio ore 21). Il primo, martedì 2 luglio, è il tradizionale concerto in anteprima per la città di un grande talento del concertismo internazionale: quest'anno la scelta è caduta su David Irimescu, nato in Italia nel 1999 da famiglia rumena e ben presto rivelatosi un talento fuori dal comune. Allievo dal 2013 di Marina Scalfiotti al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, si è recentemente imposto all'attenzione di critica e pubblico come vincitore dell'Amadeus Factory 2018, il prestigioso premio del mensile «Amadeus», grazie al quale David realizzerà una tournée di concerti organizzata dalla Gioventù musicale d'Italia e un Cd per «Amadeus». L'esperienza musicale di David nasce quasi per gioco quando, a nove anni, inizia a seguire le lezioni di Marieta Cavallone all'Associazione musicale Artemus di Torino. Irimescu ha seguito masterclass di molti musicisti di fama internazionale, ha vinto venti premi in concorsi e rassegne musicali nazionali ed internazionali e si è già esibito in Italia, Francia, Belgio, Romania. Interessato anche alla musica da camera, ha suonato in diverse formazioni. Ricco e variegato il programma con cui

arpa classica

Burani nel monastero San Serafino

Nel giardino del monastero San Serafino di Savio (via Gomburzi 11) oggi alle 19.15 la comunità monastica di don Divo Barsotti invita al Concerto spirituale di Davide Burani. Da diversi anni Burani visita le ospiti dell'Opera diocesana offrendo loro il suo grande talento artistico. Quest'anno diventa pubblico l'invito a partecipare, per il desiderio di diffondere gli effetti benefici della musica e dell'arpa classica. Il concerto sarà arricchito da richiami spirituali legati alla figura e al carisma di san Serafino, santo russo che don Barsotti affidò alle sorelle come protettrice della loro casa. Musica in preghiera e preghiera in musica per allenare l'anima alla bellezza che salva.

debutta sotto le due torri: Schumann, Kreisleriana op. 16, Liszt, Funerailles de Harmonies poétiques et religieuses S 173, Chopin, Barcarola in fa diesis maggiore op. 60, Ravel, Gaspard de la nuit. Giovedì sera, invece, sul palco saliranno Francesco Grillo ed Elisa Tomellini, famosi pianisti italiani, già ospiti delle passate edizioni di «Pianofortissimo», abbastanza diversi uno dall'altro: al talento compositivo e originale di Grillo, autore di musiche proprie e di geniali trascrizioni di opere famose (vedi le Quattro Stagioni di Vivaldi incise per Sony) si accosta il virtuosismo trascendentale e la musicalità prorompente della

genovese Elisa Tomellini, che due estati fa si è improvvisamente resa famosa in tutto il mondo per essersi esibita sul Monte Rosa a 4460 metri d'altitudine. Cresciuti assieme in conservatorio, da pochi mesi costituiscono un duo pianistico che ha debuttato durante l'edizione 2019 di «Piano City» di Milano. «Pianofortissimo» li invita ora in un programma di grande attrattiva: alla Valse e al celeberrimo Bolero di Ravel, qui eseguiti nella trascrizione per due pianoforti dell'autore, si accostano le Variazioni su un Tema di Paganini del polacco Witold Lutoslawski e quattro nuove composizioni per uno e due pianoforti dello stesso Grillo.

il taccuino

Conoscere la musica. «Arch Duo», concerto a Villa Smeraldi



Mercoledì 3 luglio, ore 21, l'Associazione «Conoscere la musica» presenta a Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio (via Sammarina 3) un concerto dell'Arch Duo. Formato da Noemi Hanczyk, arpa, e Aleksander Pankowski Vel jankowski, chitarra, il Duo eseguirà musiche di Tansman, Ferrante, Debussy e Pujol. Noemi Hanczyk e Aleksander Pankowski Vel jankowski hanno fondato l'Arch Duo nel 2012 durante la loro formazione alla scuola superiore di musica a Szczecin, in Polonia. Dall'inizio dell'attività sono stati apprezzati in molti concorsi nazionali e internazionali, vincendo diversi premi. Di recente hanno vinto il premio all'International Harp Contest di Suoni d'arpa a Saluzzo. Arch Duo suona pezzi composti per arpa e chitarra da Alexander Tansman e Maximo Diego Pujol, oltre a trascrizioni. La combinazione insolita di strumenti e il repertorio originale sconosciuto di Arch Duo sono unici. (C.D.)

Fabio da Bologna. Al via il quarto
«Summer Organ Festival»

Venerdì 5 luglio alle 21.15, prenderà il via la 4ª edizione del «Bologna Summer Organ Festival» organizzato da «Fabio da Bologna» - Associazione musicale nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) sul pregevole organo Franz Zanin (1972). Ad aprire la rassegna sarà il Duo «Ad libitum» formato da Elena Saccomandi alla viola e Walter Gatti all'organo. In programma musiche di autori del Sei e del Settecento per organo solo, viola sola, viola e organo. Il duo «Ad libitum» nasce da un sodalizio pluriennale tra la violista Saccomandi e l'organista e clavicembalista Gatti. La collaborazione ha sempre evidenziato una grande affinità interpretativa. Il duo propone programmi con arie rinascimentali e barocche, senza trascurare il repertorio recente. Ingresso a offerta libera. (C.S.)

serate nel chiostro. Panebianco parla
di «Europa, forza gentile»

Ultimo appuntamento del ciclo «Europa, forza gentile», nona edizione della rassegna delle Serate nel Chiostro, curata dalla Società editrice il Mulino e dal Centro San Domenico. Martedì 2 luglio, ore 21, nel chiostro di San Domenico, con Marta Dassù e Angelo Panebianco, lo sguardo si sposta sugli ostacoli all'integrazione, sui condizionamenti esterni e sui vincoli interni all'Unione. La formazione dei due relatori, specialisti nell'area delle Relazioni internazionali, li porta a prendere in considerazione le dinamiche globali che condizionano le politiche europee. «Europa, forza gentile» propone, in ultimo, una riflessione: è forse riavvicinando ai valori della tradizione occidentale che si possono trovare le risorse culturali, politiche e istituzionali per guardare con fiducia al futuro. Le serate sono gratuite. (C.D.)

Mast. Il geologo Colin Waters rivisita
l'«epoca dell'Antropocene»

In occasione della mostra «Antropocene» al Mast hanno luogo diversi eventi. Domani, nell'Auditorium, ore 18.30, Colin Waters, docente del Dipartimento di Geologia dell'Università di Leicester terrà un talk sul tema «L'epoca dell'Antropocene: espressione dell'impatto umano sulla terra». Verrà ripercorre la storia del termine Antropocene, in particolare descrive le attività dell'Antropocene Working Group, il gruppo di ricerca costituito per verificare la validità e misurare portata ed estensione dell'impatto umano sugli strati geologici. Alle 21 sarà proiettato «Earth» di Nikolaus Geyrhaller (Austria 2019). Spaziando in diverse località dell'Europa e del Nord America, il documentario mostra scavi sotterranei e miniere a cielo aperto, scenari di trasformazione radicale e distruzione irreversibile. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria. (C.S.)

Aria di vacanza al «Varignana Musica Festival»



Il violinista Gilles Apap

La formula è quella tradizionale: un concerto con interpreti prestigiosi seguito da una raffinata cena all'ora del tramonto in un luogo in cui si mescolano storia e natura

Per dieci giorni, dal 4 al 13 luglio, musica e arte del buon vivere si mescolano in resort immerso nelle colline bolognesi grazie al «Varignana Musica Festival». Concepito come un momento di vera «vacanza» il Festival propone la sua consueta ed apprezzata formula. Un concerto con interpreti prestigiosi seguito da una raffinata cena all'ora del tramonto in un luogo dove

storia e natura si mescolano in modo mirabile. Alla cena partecipano anche gli artisti. Arrivato alla sesta edizione, sempre con la direzione artistica di Musica Insieme, il Festival presenta quest'anno dieci appuntamenti. Il pianoforte, come di consueto, ha grande spazio non solo con due solisti, Saleem Ashkar, e Nikolay Khozyainov, ma anche nella formazione cameristica che vedrà Federico Colli in recital al fianco del Brodsky Quartet e Boris Petrushansky con il Quartetto Nous. Saleem Ashkar, venerdì 5 luglio, eseguirà le due Rapsodie op. 79 di Brahms e Kinderszenen op. 15 di Schumann, chiudendo con «Appassionata» di Beethoven. Da sottolineare la presenza del blasonato Festival Strings Lucerne, mentre del tutto inedito è il trio che a Nikolay Khozyainov vede affiancarsi un

figlio d'arte come il clarinetista Tommaso Longiched e la flautista Irena Kavcic, così come l'incontro, per la matinee finale del Festival, fra il violino di Gilles Apap e il Quintetto d'Archi del Teatro Comunale di Bologna, composto dalle prime parti della storica Orchestra. Inaugurano la VI edizione del «Vm» giovedì 4 luglio il Coro e Orchestra del «Varignana Music Festival», compagine ufficiale della rassegna. Il programma si incentra sul belcanto italiano e i suoi capolavori. Tutti i concerti avranno inizio alle 20, ad eccezione del Grand Opening del 4 luglio (ore 21), e della matinee finale del Festival, con inizio alle 12. Da quest'edizione è previsto inoltre un servizio transfer gratuito su prenotazione da Bologna a Palazzo di Varignana e ritorno.

Chiara Sirk



CHIESA DI BOLOGNA

GALEAZZA



SERVE DI MARIA
DI GALEAZZA

Parrocchia Santa Maria di Galeazza

**SABATO 29 GIUGNO, DOMENICA 30 GIUGNO
LUNEDI' 1° LUGLIO 2019**

Ricordiamo i 20 anni della beatificazione di
Don Ferdinando Maria Baccilieri



SABATO 29 GIUGNO 2019

ore 20,30 Percorso Meditativo

DOMENICA 30 GIUGNO 2019

ore 21,00 "Canti danze musiche della tradizione ebraica"
Orchestra del Baluardo, diretta da E. Pugliese
Ensemble vocale, diretto da M. Ferrazzi

MusiJam
Associazione Culturale
di Promozione Sociale
Scuola di Musica
Their address: I' Citta. 11 - Ferrara

LUNEDI' 1 LUGLIO 2019

**ore 20,30 Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da**

S.E. Mons. Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo Metropolita di Bologna

animata dal coro parrocchiale di Renazzo

**Domenica 30 e Lunedì 1
Museo aperto
dalle ore 19,00**

**Al termine
FESTA INSIEME**



Amici San Petronio, visita ai Celestini e alla Vita

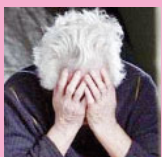
Gli «Amici di San Petronio» organizzano visite a San Giovanni Battista dei Celestini e Santa Maria della Vita: un percorso alla scoperta di due chiese incastonate nel centro storico. Il percorso inizia dai Celestini, chiesa che ospitava i monaci dell'ordine fondato da Pietro da Morrone che divenne Papa col nome di Celestino V, che come vediamo oggi, è un piccolo gioiello del 1700. Si prosegue verso il Santuario di Santa Maria della Vita, uno dei più prestigiosi esempi di barocco bolognese, con la sua bella cupola disegnata da Antonio Galli da Bibiena e al suo interno il celebre Compianto di Niccolò dell'Arca. La gestione delle visite è affidata all'associazione «Succede solo a Bologna». Intanto continua la campagna per il 5X1000 a favore dei lavori di restauro della Basilica di San Petronio, grazie alla quale sono stati restaurati la facciata, le sculture che la decorano, diverse Cappelle ed il fronte absidale su piazza Galvani. Oggi gli interventi interessano il coperto. «Scrivete il codice fiscale dell'Associazione Amici di San Petronio 91278620371» scrive l'attore Vito che dimostra il suo grande affetto per la Basilica prestando gratuitamente la sua immagine per questa campagna.



La Chiesa dei Celestini

Savona, crowdfunding per gli anziani

Nicola Gabbella, parroco di Sant'Antonio di Savona e Assistente sociale ha promosso un'originale iniziativa a favore degli anziani della parrocchia e del Quartiere Savona. «Io lavoro» racconta – con gli anziani in condizione di fragilità del nostro Quartiere, che sono molti e hanno fragilità economiche, sociali o sanitarie, o tutto insieme. Come Quartiere organizziamo molte cose per loro: ci piace anche offrire loro qualcosa in più e allora l'anno passato siamo andati un giorno al mare a mangiare il pesce e quest'anno vogliamo organizzare una giornata a San Luca, salendo con il treno (City Red Bus) e fermandoci a pranzo nella casa di San Vito. Per fare questa iniziativa abbiamo pensato al crowdfunding. Questo è il link dove si può vedere il progetto e il video e fare una piccola donazione: www.ideaginger.it/progetti/porta-i-nuneri-san-luca-in-vatta-al-tren-par-magne-ster-in-bona-cumpagni



cinema

le sale della comunità
A cura dell'Accademia Romagnola

AUDITORIUM GAMBALIESE s. Maria della Vita 051.784.8079	Chiusura estiva
ANTONIANO s. Giovanni 051.3940013	Chiusura estiva
BELLINZONA s. Bellinzona 051.6440940	Chiusura estiva
BRISTOL s. Bristol 051.477672	Chiusura estiva
CHAPLIN s. Chaplin 051.585253	Pets 2 Chie 17 - 18.45 I morti non muiono Chie 21
GALLERIA s. Galleria 051.4151762	Rapina a Stoccolma Chie 16.30 - 19 - 21.30
ORIONE s. Orione 051.435219	Chiusura estiva

PERLA s. Perla 051.324242	Chiusura estiva
TIVOLI s. Tivoli 051.576490	Green Book Chie 17 - 18.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Castel d'Argile 051.944976	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Castel S. Pietro 051.944976	Chiusura estiva
CENTO (Don Zaccagni) s. Cento 051.944976	Chiusura estiva

CREVALCORE (Verdi) s. Crevalcore 051.944976	Chiusura estiva
LOIANO (Vittoria) s. Loiano 051.6544091	Chiusura estiva
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. S. Pietro in Casale 051.81.8000	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) s. Vergato 051.6740092	Chiusura estiva



Da «I morti non muiono»

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il Centro studi «Giuseppe Donati» ricorda don Tullio Contiero a 13 anni dalla scomparsa
«Gaia Eventi» propone una passeggiata in città tra luoghi di streghe, maghi e sante

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Gabriele Riccioni amministratore parrocchiale di San Mamante di Liano; don Mirko Corsini amministratore parrocchiale «sede plena» di Santa Maria Madre della Chiesa; monsignor Silvano Cattani officiante a San Mamante di Liano. **ANNUARIO DIOCESANO.** È disponibile l'edizione 2019 dell'Annuario diocesano in Segreteria generale (via Alfabella 6) e nelle librerie Paoline e Dehoniane. **DON CONTIERO.** Il Centro Studi «Giuseppe Donati» ricorderà don Tullio Contiero, a 13 anni dalla scomparsa, con una Messa che sarà celebrata nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) alle 18.30 di mercoledì 3 luglio. La celebrazione sarà presieduta da don Nildo Pirani, che con don Tullio è stato nel gruppo di preti incaricati dal cardinale Giacomo Lercaro della Pastorale universitaria. Info: pres.csd@centrostudiodonati.org

spiritualità

5 PRIMI SABATI. Sabato 6 luglio nel Cenacolo Mariano a Borgonuovo (Sasso Marconi), terzo appuntamento dei «5 Primi Sabati del mese» nello spirito di Fatima, chiedendo il dono della pace per le famiglie e il mondo. Ritrovo nella chiesa di Borgonuovo alle 20.30 per la recita del Rosario in processione e possibilità di Confessione. Le 21.15 Messa celebrata da padre Marco Bernardoni, dehoniano, dello Studentato per le Missioni di Bologna. Nel pomeriggio alle 18 incontro dell'itinerario di preparazione all'affidamento a Maria. Info e iscrizioni: tel. 051.845002, mail affidamentomaria@gmail.com; sito: www.kolbemission.org. **CENACOLO MARIANO.** Al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, da venerdì 9 a domenica 11 agosto, «Preghiera e danza ebraica», per entrare in contatto con Dio e con l'altro ed imparare ad esprimere, attraverso il corpo, la lode e la preghiera. Guidato da Giulia Di Bernardini, teologa, liturgista e insegnante di danza ebraica. Si richiede conferma di partecipazione entro il 10 luglio. Info: 051.845002 e info@kolbemission.org

cultura

GAIA EVENTI. L'associazione «Gaia eventi» propone due iniziative. Oggi Rocca Isolani a Minerbio, nell'itinerario di «Bologna aristocratica e seducente». Gli Isolani, signori di Minerbio, ricostruirono nel Cinquecento la rocca come elegante residenza di campagna, con uno straordinario ciclo di affreschi di Amico Aspertini. Appuntamento alle 18 in via Garibaldi 1. Costo 20 euro (visita e ingresso). Martedì 2 luglio sarà la volta di «Voci demoniache e voci angeliche, con concerto», una passeggiata tra luoghi di streghe, maghi e sante, che con erbe e parole incantano i bolognesi e li guarivano. Conclusione musicale presso l'Antica farmacia del Corso, per sperimentare le valenze curative delle erbe, col concerto del Trio Sensibilità. Appuntamento in piazza Malpighi (Torreotto di Porta Nuova) alle 19.45. Costo 15 euro (visita, radiogioco, piccolo assaggio di prodotto spagiro e concerto). Per info e prenotazioni: info@gaiaeventi.it o 051.99123, lun-ven 10-13. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** L'associazione «Succede solo a Bologna» propone «San Luca summer» il programma di iniziative presso il Santuario di San Luca in giugno e luglio. Oggi, dalle 10 alle 18, per l'ultima domenica, gli stand animeranno il piazzale della basilica, con prodotti del territorio, artigianali e altro. In luglio, gli appuntamenti serali, con inizio alle 21, saranno dedicati a percorsi guidati per svelare gli aspetti meno conosciuti del Santuario. Sabato 6 luglio, «Percorso kids» (gratuito), caccia al tesoro per famiglie. **ZAMBÈ.** Per «Zambè 2019» Verso la luna libri e letture nelle serate di via Zamboni mercoledì 3 luglio alle 22.30 nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi (via Zamboni 33) Simone Francia legge «La Piccola cosmogonia portatile» (da R. Queneau); venerdì 5 luglio alle 19 in piazza Verdi incontro con Joe R. Lansdale e Lewis Shiner I, modera Gino Scattata, in collaborazione con la libreria «La Confraternita». Info e programma: <https://eventi.unibo.it/zambe-2019>

società

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Novità estiva per i bambini e le loro famiglie nella piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo: Nella vasca piccola, con acqua al massimo a 90 centimetri ogni lunedì e mercoledì dalle

16 alle 17.30 e venerdì dalle 16.30 alle 18 sarà montato «Acqua Fun Family» uno spettacolare spazio acqua per bambini dai 2 agli 8 anni con un percorso gonfiabile accompagnato da materiale didattico: sarà possibile giocare e provare il proprio equilibrio. Quote d'ingresso a 7 euro per i bambini e 13 euro per gli adulti con possibilità di convenienti pacchetti. Per informazioni telefonare alla segreteria al numero 051.5877764. **ISTITUTO ZACCAGNINI.** La professione di ottico si conferma tra le più qualificanti e richieste sul territorio nazionale. L'Istituto Zaccagnini, storico ente di formazione, conferma che il 97 per cento degli Ottici abilitati dopo un percorso di formazione all'Istituto trova lavoro entro 6 mesi. Per chi ha finito la scuola superiore l'Istituto propone gli open day di orientamento alla professione a Bologna, in via Ghirardini 17 sabato 6 luglio, ore 10-18; domenica 7 luglio, ore 9-14; lunedì 8 luglio, ore 9-18. Anche per tutto agosto l'Istituto resterà aperto per chi voglia informazioni. Sito: www.istitutozaccagnini.it

Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'Arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due canali è presente l'intero archivio della trasmissione e alcune video extra, come omelie integrali dell'Arcivescovo ed alcuni focus sulla storia e le istituzioni della Chiesa petroniana che presiede di programmazione della rubrica non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte tutte le sere alle 21 su Nettuno Tv (canale 89) e il giovedì alle 21.30 su TelePadre Pio (canale 143). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica.



Il logo della trasmissione

Porretta Cinema, rassegna nei luoghi dell'Appennino

Partirà il 5 luglio e si concluderà il 22 agosto la rassegna cinematografica curata da Porretta Cinema, all'interno del progetto «L'Appennino ritrovato, il giardino fuori porta» in programma dal 2 luglio al 3 settembre in varie località dell'Appennino bolognese. Storia, natura, sport e passeggiate enogastronomiche dal Meloncello alle montagne dell'Appennino e naturalmente cinema, saranno il cuore di questa iniziativa promossa da Happy Trail M18 e Appennino Geopark, grazie al Comune di Alto Reno Terme e a Bologna Estate. Una selezione di titoli – si inizia a Borgo Capanne con «Ladri di biciclette», per finire a Porretta con «Il libro della giungla», passando il 9 agosto per «Il postino» di Troisi a Castelluccio – ideata per trasformare le proiezioni, con inizio alle 21, in eventi imprevedibili da incontri con professionisti del mondo cinematografico, che sottolineano il legame di Porretta con il cinema, nato negli anni '60 e che prosegue oggi con l'omonimo Festival in programma a dicembre. Per completare l'esperienza verranno organizzati tour guidati, a piedi o in bicicletta nei luoghi dove sono state girate alcune scene dei film di Pupi Avati «Una vita scolastica». Per info www.porrettacinema.com (S.G.)



In memoria

Gli anniversari della settimana

1 LUGLIO Cassoli monsignor Ivaldo (1986)
2 LUGLIO Rasori don Giuseppe (1946) Ballarini don Camillo (1957)
3 LUGLIO Bullini don Elia (1947) Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984) Contiero don Tullio (2006)

Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008)

Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

4 LUGLIO Masetti don Vincenzo (1990)
5 LUGLIO Rinaldi don Diego (1960)
6 LUGLIO Gamberini don Fernando (1966) Scanabissi don Paolo (1975)
7 LUGLIO Morotti don Paolo (1982) Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)



L'agenda dell'arcivescovo

OGGI
Alle 18.30 nel complesso di Santo Stefano Messa e ordinazione diaconale di un monaco benedettino brasiliano.

DOMANI 1 LUGLIO
Alle 20.30 a Galleazza Pepoli Messa per la festa liturgica del beato Ferdinando Maria Bacchieri, a vent'anni dalla beatificazione.

Consulta Antiche Istituzioni bolognesi, nuovo Consiglio direttivo

La Consulta tra Antiche Istituzioni bolognesi ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per il triennio 2019/2022. Le 25 storiche istituzioni bolognesi, alcune presenti sul territorio da oltre ottocento anni, hanno eletto i nove componenti del Consiglio direttivo, ed esattamente Pier Michele Borra dell'Istituto dei Ciechi «Francesco Cavazza» fondato nel 1881, Roberto Corinaldesi della Società Medica Chirurgica bolognese del 1802, Giovanni Delucchi dell'Opera Pia Da Via Bargellini del 1874, Uberto Frasca della Fondazione Pio Istituto delle Sordomute povere in Bologna del 1845, Luigi Enzo Mattei dell'Associazione per le Arti «Francesco Francia» del 1894, Gianluigi Paganini della Fabbrica di San Petronio del 1389, Gianluigi Pirazzoli dell'Ente Morale Casa di riposo San Anna e Santa Caterina del 1875, Gianni Sabatini dell'Istituto Asili infantili di Bologna del 1847 e Luciano Sita della Mutua Salsamantieri del 1876. Il Consiglio si è poi subito riunito votando e confermando il professor Roberto Corinaldesi come coordinatore e l'avvocato Gianluigi Paganini come vice coordinatore, suggerendo il professor Luigi Enzo Mattei come consigliere delegato ai progetti culturali.



Ciclopelegrinaggio da S. Andrea della Barca a Torino

Dal 27 maggio al 6 giugno scorsi si è svolto il tradizionale giro ciclistico di un gruppo che fa capo alla parrocchia di Sant'Andrea della Barca: un itinerario scelto perché al piacere di viaggiare si possa aggiungere il valore di pellegrinaggio, visitando luoghi significativi della Chiesa italiana. La metà quest'anno è stata Torino, raggiunta percorrendo il Po lungo l'argine destro, mentre il ritorno è stato sulle ciclabili della sponda sinistra. La pedalata era scandita dalla lettura quotidiana del Vangelo, con un breve commento. Tre gli appuntamenti che hanno caratterizzato l'itinerario. Primo, la visita alla Basilica di Superga, che, nonostante la chiusura per restauri, è stata possibile grazie a Cosimo, volontario che ci ha guidati alla Cappella destinata dai Savoia al culto mariano. Poi abbiamo onorato il Sacramento dove è raccolta la memoria del «grande Torino» che per nella tragedia di 70 anni fa, li abbiamo lasciato il «gagliardetto» della nostra parrocchia. Poi, l'Eucaristia dell'Ascensione nella chiesa del

Carminio a Pavia, splendido esempio di architettura lombarda romanogotica. Infine, l'incontro a Bozzolo con la figura di don Primo Mazzolari, là dove ha speso buona parte del suo ministero di parroco. In questa tappa siamo stati raggiunti da un gruppo di preti di Bologna: il comboniano padre Giorgio Poletti, don Sandro Laloi, originario di queste zone; don Francesco Onidei, direttore del Centro missionario. Nella sede della Fondazione Mazzolari don Umberto, uno dei postulanti della causa di beatificazione, con coinvolgente intensità ci ha parlato della grandezza di questa figura di parroco, scrittore e Pastore di vicini e lontani. Anche qui abbiamo lasciato il gagliardetto: poi nella chiesa parrocchiale il tributo alla tomba. È stata un'avventura iniziata con la pioggia e conclusa col sole in mezzo alla bellezza dei paesaggi: Langhe, Monferrato, Cereseto. Partecipanti: Primo Bastelli, Luciano Cressetti, Andrea Cuppini, Cesare Fabbris, Silvana Fava (non ciclista), Italo Gennelli, Gino Ghini, Alessandro Graziani, Carlo Malvolti, Meris Melotti, Giuseppe Tommasini. (C.F.)

Foto di gruppo per il ciclo-pellegrini



A sinistra, una foto del fotoreporter ravennate Giampiero Corelli dalla mostra «La bellezza dentro»

In carcere, alla ricerca di bellezza e di umanità

Nei giorni scorsi la Sala Anziani di Palazzo d'Accursio ha ospitato la tavola rotonda «La ricerca della bellezza dentro», promossa dall'associazione Il Poggeschi per il carcere e dal Comune, nell'ambito della mostra fotografica «La bellezza dentro», con opere del fotoreporter ravennate Giampiero Corelli, esposta fino ad oggi nella Sala della manica lunga di Palazzo d'Accursio. Per oltre dieci anni, Corelli ha visitato più di 15 istituti penitenziari femminili in tutta Italia, al fine di cogliere bellezza nei volti e nelle storie di donne, detenute e agenti di polizia penitenziaria, che condividono gli spazi delle carceri. Parlare di bellezza all'interno del carcere, caratterizzato da sofferenza e isolamento, sembra quasi un ossimoro; eppure, attraverso gli

scatti di Corelli, emergono tutti quegli aspetti di umanità e normalità che accomunano il «dentro» e il «fuori». Con la mostra e la tavola rotonda, eventi conclusivi del percorso formativo annuale dell'associazione Il Poggeschi per il carcere si è cercato di rispondere ai diversi interrogativi che un argomento così apparentemente contraddittorio pone e che sono emersi chiaramente nelle diverse testimonianze dei relatori. Il primo intervento è stato quello dell'assessore comunale alle Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni Susanna Zaccaria, che ha rimarcato l'importanza di mantenere vivo il collegamento tra il «dentro» e il «fuori», manifestando la volontà dell'amministrazione comunale

Una mostra fotografica e un seminario promossi da «Il Poggeschi per il carcere» hanno esplorato le risorse di chi vive «dentro»

di operare in tal senso. A seguire Alvise Sbraccia, ricercatore in Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale nel Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Bologna, ha posto l'attenzione sull'umanità dell'ambiente penitenziario, in cui, ad una situazione di forte deprivazione,

corrisponde un'inaspettata intensità di apertura verso chi «osa» avvicinarsi. Di umanità ha parlato anche Marcello Marighelli, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Emilia Romagna che, nel segnalare l'emergenza della detenzione di madri insieme ai propri figli, ha espresso la necessità di riportare al centro del mandato istituzionale il «trattare le persone con umanità, dignità e rispetto». Sulla stessa linea l'intervento di Massimo Ziccone, direttore dell'Area educativa della Casa circondariale di Bologna, polarizzato tra il «bello» di alcuni progetti di qualità, benché riservati a pochi, realizzati all'interno della «Dozza», e la drammaticità del vissuto quotidiano dei più. Di «bellezza nonostante il carcere»

ha invece parlato Antonio Ianniello, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune, che ha manifestato la sua intenzione di valorizzare gli aspetti positivi dell'istituto penitenziario bolognese, con una particolare menzione per le «invasioni degli spazi da parte del volontariato», che ne esaltano la vocazione trattamentale. A conclusione della tavola rotonda, Cecilia Alessandrini, presidente dell'associazione Il Poggeschi per il carcere, ha ringraziato i volontari per il cammino fatto insieme, con l'augurio che sia solo l'inizio di una nuova tappa, nella consapevolezza che la ricerca della bellezza non può certo fermarsi qui.

i volontari di «Il Poggeschi per il carcere»

testimonianza

In prigione può nascere la comunità

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di Poggeschi per il carcere e di Bandiera gialla.

Il linguaggio nuovo per testimoniare la fede è fatto di parole nuove e di silenzi. È sempre vestito di umiltà. La verità del Vangelo non si impone con violenza: splende ma non acceca. Il contenuto della nostra testimonianza per generare alla fede è sempre la carità. La sollecitudine nella reciproca carità delle prime comunità cristiane è la via che permette la loro nascita e la continuità. Le persecuzioni hanno messo a dura prova le prime comunità cristiane, ma non le hanno sfinite. Le hanno piuttosto rafforzate. È la mancanza di comunione nella carità a compromettere la vita. Da un evento drammatico come l'uccisione di Stefano e la dispersione della comunità di Gerusalemme nasce la diffusione del Vangelo in tutto il mondo. Ad Antiochia la comunità si forma in assenza degli Apostoli, i quali vengono inviati a confermarla nella fede e nella comunione. Da Gerusalemme non parte la diffida, ma piuttosto matura l'attenzione e la premura per quanto succede al di fuori, oltre i confini. Colpisce che quelli di Cipro – forse perché stranieri, estranei al nucleo originario – si rivolgono anche ai greci senza porsi il problema di una priorità dei giudei e seppur aver pianificato con quale criterio divulgare l'annuncio; esso viene trasmesso senza distinzioni o discriminazioni. Rivelatore l'episodio di Agabò, uno «storici dal giro» che però trova credito quando promuove un'azione di carità: la carità mette d'accordo, mette in movimento, porta a una conversione permanente. Quando è la carità a muovere, non c'è bisogno di selezionare luoghi o contesti. Così come la preghiera sollecita per il prossimo: si può offrire in ogni luogo e in ogni occasione il suo linguaggio è sempre compreso da Dio. Anche quando parte da qui.

Marcello Matté, cappellano

Carpi. Dimissioni del vescovo Cavina «Contro di me una gogna mediatica»

Pubblichiamo una parte della lettera attraverso la quale monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, ha reso noto ai sacerdoti della diocesi le sue ufficiali dimissioni dalla guida pastorale della Chiesa di Carpi, iniziata nel 2012.

Cari sacerdoti, religiosi, religiose, fedeli, sette anni di intenso e sofferto lavoro alla guida della diocesi mi hanno portato a maturare la consapevolezza, con stupore e riconoscenza, che il Signore, nonostante le mie fragilità e povertà, si è fidato di me e mi ha affidato la ricostruzione materiale, morale e spirituale della comunità di Carpi, colpita nel 2012 da un terribile terremoto pochi mesi dopo il mio ingresso. Rimangono particolarmente indelebili nella mia memoria le visite che il Papa emerito Benedetto XVI e Papa Francesco hanno riservato alla diocesi come segno di attenzione per la comunità diocesana e il suo pastore. Tuttavia, i sette anni di ministero in mezzo a voi sono stati segnati da continui tentativi di delegittimazione, nonché, negli ultimi tempi, da intercettazioni telefoniche a seguito di denunce di presunti reati alla Procura della Repubblica. Ho sempre rispettato la Giustizia e i suoi operatori e sempre li rispetterò, peraltro, l'aspetto più

doloroso per quanto mi riguarda è che l'intera indagine si è contraddistinta per una diffusione mediatica, in tempo reale, di parte dell'attività degli inquirenti, anche quando si versava in pieno segreto istruttorio. Si è arrivati a pubblicare anche il contenuto di



«Sette anni di impegno nella ricostruzione post terremoto e per riaprire la cattedrale»

telefonate legate al mio ministero sacerdotale ed episcopale. Successivamente, ottenuta la completa archiviazione della mia posizione (richiesta dallo stesso organo inquirente e avallata senza riserva dal Giudice per le indagini preliminari per l'infondatezza delle accuse), la gogna mediatica a cui sono stato sottoposto non si è interrotta. Queste vicende mi hanno portato, dopo aver molto pregato e chiesto consiglio a persona sagge ed autorevoli, a maturare una sofferta decisione. Vi comunico, pertanto, che il Santo Padre Francesco, dopo ripetute richieste, ha accolto in data odierna, con dispiacere, le mie dimissioni da Vescovo della diocesi di Carpi e ha provveduto a nominare l'Arcivescovo Metropolitano di Modena, S.E. Mons. Erio Castellucci, Amministratore Apostolico di Carpi. Ho ritenuto di fare un passo indietro esclusivamente per l'amore che porto a questa Chiesa locale alla quale ho cercato di dare tutto quanto era nelle mie possibilità. Spero, in tale modo, che ora i riflettori si spengano e sia restituita alla diocesi la necessaria tranquillità per compiere la sua missione e a me la serenità e la pace per dedicarmi alla sola ragione per la quale ho donato la mia vita al Signore: annunciare ai fratelli le meraviglie del Suo amore.

lutto. Preghiera per il vescovo Fabiani Le esequie a San Cassiano a Imola

Cordoglio in diocesi per la scomparsa di monsignor Giuseppe Fabiani, vescovo emerito di Imola e già vicario generale di Forlì-Bertinoro, morto il 25 giugno a 92 anni nella Casa di cura Tionio, come annunciato dalla diocesi di Imola nel suo sito. Originario di Bertinoro dove era nato il 27 novembre 1926, Fabiani studiò prima nel locale Seminario passando poi a Bologna dove frequentò anche l'Alma Mater laureandosi in Giurisprudenza. Fu ordinato sacerdote a Bertinoro il 20 maggio 1950 e successivamente si laureò pure in Lettere moderne a Bologna e in Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, lauree che mise a frutto come giudice presso il Tribunale ecclesiastico regionale e insegnante nella scuola pubblica, in particolare l'Istituto per Geometri di Forlì. Nel 1962 divenne vicario generale della diocesi di Bertinoro, nel 1977 anche di quella di Forlì e nel 1987 della nuova diocesi di Forlì-Bertinoro. Non tralasciò il servizio pastorale tra la gente, specialmente a Forlìpopoli dove ogni domenica celebrava la Messa e confessava. Curò la preparazione ai congressi della Chiesa italiana a Roma e Loreto, incrementò la Consulta giovanile, costituì quella dell'apostolato dei laici e nel 1986 organizzò la tappa forlivese della visita di Giovanni Paolo II in Romagna. Nel luglio 1989 fu nominato vescovo di Imola e consacrato nella Cattedrale di Forlì

il 10 settembre nella concelebrazione presieduta dal cardinale Giacomo Biffini. Successivamente divenne anche delegato della Conferenza episcopale regionale per l'Educazione cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università. Nel 2002, quando il Papa ne accolse le

dimissioni da Vescovo, si ritirò a Borgo Tossignano alternando la sua permanenza tra la diocesi di Imola, la casa a Bertinoro e quella della nipote Teresa a Cesena. Durante il suo intenso ministero ha promosso importanti innovazioni pastorali, specialmente in ambito educativo, e la diocesi di Imola ha curato un libro intitolato «La verità vi farà liberi» che contiene sue omelie, interventi e conferenze. Monsignor Fabiani nel 2000, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario di sacerdozio, disse: «Chi veramente crede in Dio, nonostante l'età, è sempre giovane nel cuore e ha davanti a sé un orizzonte sconfinato, in cui eterno e tempo praticamente si confondono». I funerali si sono svolti giovedì scorso nella cattedrale di Imola, presieduti dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale Emilia Romagna; hanno concelebrato i vescovi Tommaso Ghirelli, amministratore apostolico di Imola, Livio Corazza di Forlì-Bertinoro, Mario Tosi di Faenza-Modigliana e gli emeriti Lino Pizzi e Claudio Stagni. Fra i numerosi sacerdoti concelebbranti anche monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità di Bologna. Tutti i vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna hanno espresso cordoglio e partecipazione per la scomparsa di monsignor Fabiani. (A.R.)



Il presule, originario di Bertinoro, è scomparso a 92 anni. Fu delegato Ceer per la scuola